

SCUOLA ■ INTANTO I SINDACATI CONTESTANO IL TAGLIO DEGLI INSEGNANTI PER IL NUOVO ANNO

Studenti modello nel Lodigiano, pochi gli esclusi dalla maturità

Una ventina i ragazzi che non sono stati ammessi all'esame di Stato, oggi affissi gli ultimi risultati, poi tocca alle altre classi

CRISTINA VERCELLONE

■ Studenti modello in provincia di Lodi. Sono pochi quelli che non sono stati ammessi all'esame di maturità.

In alcune scuole come Villa Igea e Maffeo Vegio nessuno è stato respinto. Al liceo Novello di Codogno, gli scrutini sono terminati ieri sera, mentre all'Its Cesaris di Casale su 10 classi quinte scrutinate, solo in 3 non sono stati ammessi all'esame di Stato. Tre anche i non ammessi all'Istituto Bassi di Lodi e 3 all'Its Volta, mentre, sempre in quest'ultima scuola, per quanto riguarda le classi del serale, sono 7 i non ammessi all'esame.

«Nella nostra scuola - spiega la dirigente dell'Its Volta Luciana Tonarelli - abbiamo ammesso alla maturità ben 156 alunni. Lunedì prossimo usciranno anche i risultati degli altri studenti delle classi intermedie». La preside è soddisfatta per l'impegno messo in campo dai suoi alunni.

Al Vegio, sono 180 gli studenti che affronteranno l'esame il 17 giugno. Venerdì, invece, usciranno i voti delle altre classi. A Villa Igea tutti i 35 alunni, 20 dell'eno-gastronomia e 15 dell'agricoltura, potranno affrontare la maturità. I tabelloni delle classi intermedie saranno affissi sabato. Al liceo artistico Piazza di Lodi, al Pandini di Sant'Angelo, al liceo scientifico Gandini e al classico Verri, scuole guidate dalla preside Luisa Duri, a ieri sera i risultati non erano ancora noti, ma i tabelloni saranno affissi oggi alle 12. In questi giorni, intanto, i dirigenti scolastici sono alle prese con l'assegnazione degli organici per il prossimo anno. La direzione regionale ha varato nuove regole secondo le quali il numero degli insegnanti viene assegnato solo in base all'organico di diritto. Le risorse



VERSO LA MATURITÀ Meno di una ventina gli alunni non ammessi agli esami nel territorio lodigiano

necessarie in più non vengono riconosciute. «Ci sono meno cattedre - spiega il referente della Cisl Francesco Zanaboni - e le ore vengono spalmate tra i docenti già in servizio. L'orario è di 18 ore, ma ogni insegnante può fare 18 ore più uno spezzone da 6. Così con 3 insegnanti si fa il lavoro che ne farebbero 4 senza aumentare le cattedre. Un sistema questo che sovraccarica certi insegnanti e diminuisce i posti di lavoro. Nel Lodigiano, per esempio, ci sono 3 insegnanti di musica che sono andati in pensione e non saranno sostituiti». Polemico per lo Snals e il segretario Salvatore Di Mundo: «In Lombardia - lamenta - sono state spalmate con questo sistema 39.900 ore circa cioè 555 cattedre. Nelle superiori del Lodigiano, invece, le ore sono 1318. Significa che hanno sciolto oltre 30 cattedre. Oltre alle 3 di musica ce ne sono una o 2 di inglese, per esempio. Un sistema che noi abbiamo contestato. Loro ribattono che altrimenti sono costretti a far saltare le classi, ma non va bene. Abbiamo già classi da 28 alunni, un numero troppo elevato».

IL 14 GIUGNO

CINQUANTA VOLONTARI DELL'AVIS AD EXPO PER PROMUOVERE STILI DI VITA CORRETTI

■ Cinquanta volontari lodigiani sbarcano nei padiglioni di Expo per la giornata dei donatori. Ad annunciarlo è il segretario regionale dell'Avvis Casimiro Carniti. «Il 14 giugno - spiega Carniti che per anni ha coordinato l'Avvis provinciale di Lodi - è stata proclamata la giornata dei donatori. Ne arriveranno 5 mila da tutta Italia e circa 50 dal Lodigiano, tutti con divise rosse e cappellini. L'obiettivo è promuovere la cultura della donazione. Coinvolgeremo la popolazione a compilare anche il questionario sugli stili di vita e le abitudini alimentari. Questo, in accordo con la società scientifica Nutrition foundation, il nostro scopo è mettere a confronto gli stili di vita dei donatori e dei non donatori. Vogliamo coinvolgere 100 mila persone in Italia con questo studio e dimostrare che chi è donatore di sangue ha una attenzione particolare anche agli stili di vita». Il progetto è intitolato "Avis per Expo", lo stesso nome assegnato alla pagina web. Il moto è la storica frase di Ippocrate "Lasciate che il cibo sia la vostra medicina e la vostra medicina sia il cibo". L'iniziativa arriva dopo l'evento che ha visto l'Avvis protagonista al Parco tecnologico padano di Lodi con laboratori didattico-scientifici. Dopo l'evento del 14, i donatori animeranno ancora cascina Trulza, il 29 agosto, con la 15esima conferenza internazionale lyc (International youth committee) e un workshop di natura tecnico-scientifica.

Il progetto e la campagna di promozione di sane abitudini alimentari, si chiuderà in piazza Città di Lombardia, il 24 ottobre. Tra gli scopi di Avis, infatti, oltre alla promozione del dono di sangue e della solidarietà, ha una rilevanza primaria la promozione e l'educazione a un'alimentazione sicura e di qualità per cercare di limitare il più possibile abitudini sbagliate, prevenendo in questo modo alcune gravi malattie della nostra epoca quali obesità, patologie cardiovascolari e tumori.

IL 12 GIUGNO

Family day, da "Come.te" consulenze gratuite

■ "Family day" nel Lodigiano. A promuoverlo, il 12 giugno, dalle 10 alle 18, è il centro "Come.te" di via Agostino da Lodi 9. Una struttura coordinata dalla cooperativa sociale Soli solidarietà e integrazione che ha previsto, 5 anni dopo l'apertura, una giornata di consulenze gratuite a sostegno delle famiglie. A mettere in campo la loro professionalità nel centro sono Vera Acquistapace, Arianna Borchia, Laura Madonini e Giulia Spoldi, psicologhe e psicoterapeute che si occupano di psicoterapia dell'età evolutiva, psicoterapia individuale degli adulti, psicoterapia familiare e psicotraumatologia per minori e adulti. A offrire le sue competenze in materia di psicologia giuridica è Alessandra Bignamini, mentre sul fronte della logopedia e della mediazione familiare sono fondamentali le competenze offerte rispettivamente da Chiara Brocca, esperta di disturbi dell'apprendimento e del linguaggio e Denise Milani, esperta in percorsi delle relazioni familiari e di coppie in crisi.

«Sono passati 5 anni - spiega in una nota il comitato scientifico, composto dalle fondatrici Acquistapace, Bignamini e Madonini - da quando Come.te ha iniziato la sua attività nel campo della psicologia e psicoterapia del trauma. Tutti i modelli teorici di riferimento sul trauma e tutti i percorsi di cura e riparazione concordano su alcuni punti chiave: la necessità di predisporre un ambiente di vita sicuro e tutelato, una gradualità negli interventi, una specificità degli obiettivi terapeutici e la possibilità di ampliare l'intervento di supporto ai diversi componenti dell'ambiente familiare. Tali riflessioni, che valgono per tutte le esperienze di accompagnamento psicoterapeutico, sono state articolate all'interno di 3 importanti convegni scientifici organizzati nel Lodigiano in questi anni. Noi ci proponiamo come centro per lo studio e la cura del trauma, proprio perché riteniamo che solo chi possiede una buona teoria possa procedere poi con dei buoni interventi. Al fine di mostrare ciò che Come.te offre nella giornata del 12 giugno tutti avranno la possibilità di effettuare colloqui gratuiti con le professioniste del centro a disposizione per l'intera giornata». Per prenotare la consulenza gratuita chiamare il 348/5013850.

Le testimonianze di vita dei profughi sopravvissuti

■ Un minuto di silenzio per coloro che non sono qui. Ma «non sono qui» significa che non ce l'hanno fatta, che sono affogati in mare. Il gesto è stato chiesto da un giovane della Costa d'Avorio durante la festa di fine anno scolastico del Centro provinciale per l'istruzione degli adulti, sabato pomeriggio in via Salvemini. «Che Dio benedica l'Italia», ha detto poi. «Sulla spiaggia della Libia eravamo in 500, la Marina italiana è riuscita a salvarne 200», ha testimoniato un altro. Ancora giovani del Mali, della Guinea Bissau, del Senegal hanno raccontato quanto vissuto non più di sei-nove mesi fa. «In Libia uccidono senza motivo gli stranieri, per questo l'ho lasciata». Un altro ha detto sbigottito: «Si diceva che la morte di una persona faceva la salvezza di un'altra. Considero il viaggio come castigo, perché per

uscire dalla Libia c'è una strada sola: il Mediterraneo. Siamo stati costretti». Un altro ancora: «In Europa non ho trovato quello che credevo, ma sono nate amicizie». Le testimonianze dei profughi di Lodi e dell'Ambra Hotel di San Zenone (questi ultimi accompagnati dai volontari e da don Matteo Bigolin responsabile per Fratelli San Francesco) sono state però soltanto una parte del pomeriggio al Cpia, poiché la festa era dedicata a tutti gli alunni che durante quest'anno hanno frequentato i corsi di lingua italiana nei comuni di tutta la provincia. Il progetto "Vivere in Italia" è sostenuto dalla Regione Lombardia: nel Lodigiano sono quasi 600 gli stranieri che hanno scelto di frequentare le lezioni gratuite, coordinate dall'insegnante Patrizia Soresini. Dai comuni sono arrivati alcuni assessori, per Lodi erano



UNA GIORNATA INSIEME Un momento della manifestazione che ha visto protagonisti gli stranieri arrivati a Lodi

presenti Nino Bonaldi e il vice sindaco Simonetta Pozzoli. Dopo la presentazione di una ricerca sulla libertà delle donne nella letteratura araba, a cura di Manuela Bertolotti e Soud Labidi, si è dato spazio alla musica con i tamburi e le danze da tutto il mondo. Dice il preside Massimo Lovacchini: «Il prossimo anno vorremmo

considerare in modo pratico, per chi ha passato il grado di conoscenza A2, il livello di scuola media».

considerare in modo pratico, per chi ha passato il grado di conoscenza A2, il livello di scuola media».

Raffaella Bianchi